

Parola allo zaino

di Claudio Imprudente
claudio@accaparlante.it



Ci risiamo, anche quest'anno si riapre la porta dell'armadio. È arrivato il momento di ricominciare la scuola con il mio padroncino... Chissà che cosa riporrà tra le mie zip questa volta!

Avete capito chi sono? Già, sono proprio io, lo zaino, pronto come ogni settembre ad accompagnarvi nelle vostre avventure sui

banchi, tra libri, quaderni, maestre e nuovi compagni di classe. Di solito, è il mio padroncino a scegliere per me che cosa inserire nelle mie tasche, ma questa volta vorrei dire la mia e per farlo mi rivolgerò agli insegnanti, responsabili dei pesi e delle leggerezze che dovrò portarmi dentro tutto l'anno e che il mio padroncino porterà... sulla schiena.

LAVORARE IN SQUADRA

Per cominciare, mi piacerebbe mettere in custodia un bel gioco, non un tablet, né un quiz show a crocette, ma un gioco vero, che si possa toccare con le mani e con cui imparare divertendosi. Vi sembra impossibile? Avete mai sentito parlare di "giochi modificati"? No, non parlo di complesse tecnologie ma di semplici giochi manuali pensati anche per bambini e ragazzi con difficoltà, con cui – vi assicuro – sarà molto più appassionante studiare la geografia, la grammatica e via dicendo. Perché? Intanto perché non si gioca mai da soli ma a squadre, permettendo così a tutta la classe di partecipare; inoltre è impossibile arrivare a capo delle soluzioni se non si coopera insieme, mettendo così da parte ogni competizione, che si rivelerà completamente inutile allo scopo del gioco.

Quando in classe, poi, ci sono bambini e ragazzi con difficoltà – e non mi riferisco solo a difficoltà cognitive e motorie – lavorare insieme diventa fondamentale. Anche, perché no? dividersi a piccoli gruppi è un modo per permettere a chi fa più fatica

I libri non bastano a trasmettere conoscenza se non siamo invogliati a farlo nel dialogo con qualcuno.

di esprimersi e di sentirsi al sicuro, di andare più lentamente, di capire meglio gli argomenti trattati.

Far sentire i vostri studenti protagonisti e parte di un gruppo è molto importante ed è ciò che automaticamente li predisporrà con più facilità all'apprendimento, dal momento che sentiranno che il loro ruolo ha lo stesso valore degli altri.

Per tenere insieme questa atmosfera e, in una parola, "per fare gruppo", l'insegnante riveste una funzione essenziale, quella di conduttore e soprattutto di educatore. Mi ha colpito a questo proposito Roberta Passoni, maestra elementare di Giove, un paesino sospeso tra l'Umbria e il Lazio, che nel suo libro "*Dove abita la poesia?*" racconta: «Non basta essere accoglienti, bisogna cercare di riaccendere la scintilla, riattivare la voglia di scoprire... Insomma accolgo i miei bambini a scuola all'inizio dell'anno senza troppe certezze, ma cercando di coinvolgerli nella soluzione di qualcosa di misterioso, che magari ci aprirà le porte chissà di quale preziosa conoscenza». Quello che la Passoni mette in campo è quindi, ancora una volta, l'importanza della relazione, il fatto che i libri non bastano a trasmettere conoscenza se non siamo invogliati a farlo nel dialogo con qualcuno.

Giocare, fare gruppo, cooperare, risolvere un mistero, sono tutte cose che questo settembre voglio portare con me, per accompagnare al meglio le avventure del mio padroncino. E voi, cari maestri, cosa metterete nelle vostre borse? ●